Anno XII. Domenica, 13 Febbraio 1859 Num. 41

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive. Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 12 febbraio

I PARTITI POLITICI E LA QUISTIONE NAZIONALE. (1)

I.

Da' discorsi che furono detti nella seduta del 9 corrente della camera elettiva intorno all'imprestito raccolgonsi questi principali concetti.

Il partito conservatore puro non meno che il partito conservatore liberale, ed il liberale spinto proclamano concordemente che, quante volte si trattasse della difesa del paese e della corona, nessun sacrificio di danaro o di sangue non sarebbe da loro mai riputato soperchio.

Noi non avevamo mestieri di quest'assicurazione. Non solo ogni suddito sardo, ma ogni buon italiano sarebbe disposto a metter la vita e l'avere in difesa della corona di Vittorio Emanuele e della integrità de' suoi dominii.

Ma il partito che dicesi conservatore puro ha negato al governo i sussidii necessarii per premunire il paese e la corona contro le offese dell'Austria, perchè confidando nella prudenza e nella moderazione del governo austriaco, ha creduto che questo non ci avrebbe mai assaliti: e perchè, supponendo che ci assalisse, noi saremmo liberati da possenti vicini.

Siffatta tesi è stata però respinta dal capo medesimo di questo partito. Il conte di Revel ha compreso che confidare nella moderazione di un vicino potente ed al certo non amico, è cosa per lo meno pericolosa; e che aspettare di essere liberati da un altro potente vicino ed alleato, dopo di essersi fatti invadere, non è cosa nè generosa nè scevra di danni. Egli ha sentito vibrare nel suo cuore le fibbre che dovettero vibrare nel cuore d'un ministro di Carlo Alberto, nel 1848; e lasciando acefala la parte da lui capitanata, ha votato i sussidii dimandati da' ministri di Vittorio Emanuele, nel 1859.

Certo le nostre lodi al conte di Revel non sono sospette: ogni lettore lo intende. Ma i nobili sentimenti meritano di essere onorati sempre, e massime ne' momenti solenni.

Ora tornando a' discorsi de' conservatori puri, egli è chiaro che la loro tesi non poteva essere sostenuta se non assicurando che gli apparecchi militari sui nostri confini sono fatti dall'Austria per difendere se stessa, e non per offender noi, e che furono la necessaria conseguenza delle nostre provocazioni.

L'Austria ci minaccia, è vero: ma questa è colpa nostra, perchè la provocammo. Cessiamo dal provocarla ora che ci corre armata in su' confini, disarmiamoci dinanzi a lei che ci minaccia, ed essa avrà la moderazione di perdonarci.

Spogliate gli argomenti de' conservatori dalle forme oratorie in cui sono avvolti; ed essi potranno tutti stringersi in quel breve sorite.

La sola differenza che corre fra' 35 che votarono contro l'imprestito e i 116 che lo approvarono, sta in ciò: che gli uni credettero quel sorite giusto e vero, nell'ordine logico, e dignitoso per la corona e pel paese nell' ordine pratico: gli altri il reputarono tanto erroneo e falso in logica, quanto umiliante ed ingeneroso in pratica.

È un errore di mente, cagionato da preoccupazioni di parte. Ma, dileguato l'errore, i 35 non sarebbero meno disposti de' 116 a spendere il sangue e le sostanze a pro della patria e del re. Essi lo han detto, e noi il crediamo. Il nemico, chiunque siasi, ci troverà sempre uniti.

II.

Il partito che chiamasi conservatore in Europa, comprende due grandi frazioni.

L'una si guarda indietro, ed aspira all'età di mezzo. Questa è tutt'altro che conservatrice. Ma la Dio mercè, impotente per troppo volere, essa è parte morta, e rimpiangendo il passato, vagheggia la storia, colla impossibile speranza di ripeterla.

L'altra è parte viva ed efficace; essa ama la libertà, ma rispetta l'ordine ch' è la forma pratica della libertà e dell' autorità ad un tempo. Non isdegna il progresso nella libertà, ma il vuole per mezzo dell' ordine medesimo, e perciò col concorso dell'autorità.

Questa frazione confina e si confonde col partito liberale, propriamente detto, il quale vuol progredire per le vie pacifiche ed oneste.

L'una e l'altro respingono come mezzo la rivoluzione e la violenza. La sola diversità che corre tra la prima ed il secondo, è che quella preferirebbe sempre, e ad ogni costo, l'ordine alla rivoluzione, anche a spesa della libertà; questo, in caso estremo, accetterebbe la rivoluzione piuttosto che il sacrificio della libertà.

I punti di contatto poi credo che diventerebbero maggiori se l' alternativa si ponesse tra l'ordine e la indipendenza.

In Italia almeno, se ne eccettui pochissimi del partito conservatore, io reputo che nessuno del partito liberale, anche il più moderato, non accetterebbe come ultimo e disperato colpo la rivoluzione piuttosto che la perdita assoluta e duratura della indipendenza. Non dico già che tutti concorrerebbero a farla: certo nessuno oserebbe di opporvisi con personali sacrificii.

Lasciate senza speranza il partito nazionale e liberale moderato in Italia; governate le popolazioni italiane come potrebbero governarle prefetti dell'Austria, e voi avrete renduto Mazzini il padrone morale dell' Italia.

L' istinto del partito rivoluzionario l' ha compreso; e però questo partito ha più dell'Austria stessa osteggiato l' unico principe che dopo il 1848 ha tenuto ritta in Italia la bandiera nazionale.

Supponete che sul trono di Sardegna fosse salito un duca di Modena. L'Austria ne avrebbe fatto le feste: ma forse più dell'Austria le avrebbe fatte Mazzini.

Allorchè un bisogno legittimo ed urgente quanto quello della nazionalità e della indipendenza diventa generale, se voi non gli date un indirizzo ragionevole, esso non può tardare a prorompere in moti violenti: or i moti violenti renduti necessarii, fanno piegare i partiti temperati dinanzi alle fazioni estreme ed arrischiate.

III.

Allorchè il partito conservatore rimprovera al nostro governo d'aver provocato l'Austria, e forse fatto sorgere occasioni di guerra, esso non sa veramente che si dica.

Stando alle apparenze, i poco veggenti potrebbero dargli ragione: ma nella sostanza esso ha torto.

Appartenendo alla parte liberale e costituzionale, che vuole il progresso radicale ma non violento, io metto troppa importanza al favore dell' opinione conservatrice d'Europa per la causa italiana, perchè non ommetta di dire al proposito quel che io penso essere più acconcio ad illuminarla.

Io ho sempre in cuor mio condannate le parole talvolta ingiuriose all'Austria di cui è stata forse troppo prodiga una parte della nostra stampa; e non ho sempre approvati alcuni atti semi-ufficiali di nessuna importanza e capaci di offendere.

Certo non posso essere più esplicito.

Ma ho censurato quelle ingiurie, perchè l'Austria non ha fatto altro finoggi che seguire fatalmente la necessità della sua situazione. Ho reputati inutili quegli atti perchè insufficienti.

Le une e gli altri però erano inevitabili come effetti anch'essi necessarii della situazione medesima.

Eliminateli: la situazione non sarebbe mutata.

Per evitare realmente ogni dissidio coll' Austria, cioè con una potenza che non può essere nè nazionale, perchè domina un paese straniero, nè liberale, perchè la sua costituzione medesima nol consente, e perchè la libertà si volgerebbe contro il suo dominio, converrebbe che il Piemonte cessasse la sua politica nazionale e liberale.

Ma per cessarla non basterebbe cangiare il ministero, perchè vi rimarrebbe la dinastia Sabauda altamente nazionale e liberale. Non basterebbe neppure abbattere la dinastia, perchè dietro ad essa rimarrebbe il paese. Converrebbe distruggere ministero, dinastia e statuto, e mettere al di qua del Ticino un proconsolo al governo ed un esercito di occupazione a fargli la guardia.

(1) Pubblichiamo di buon grado queste considerazioni dell'egregio prof. Antonio Scialoja, le quali concordano perfettamente con quelle da noi svolte: le divergenze secondarie ne' giudizi intorno ai partiti politici non importano, quando nelle principali quistioni non vi è divario alcuno.

FORZE MILITARI AUSTRIACHE.

La pubblicazione fatta dal *Constitutionnel* delle forze francesi ha provocato una corrispondente pubblicazione per parte dell'Austria e della Germania.

La *Gazzetta d'Augusta* fa ascendere [illegible] a 1,132,000 uomini le forze federali che la Germania può avere nel giugno prossimo.

L'*Indépendance* pubblica poi una corrispondenza da Francoforte nella quale si discorre più particolarmente delle forze austriache e delle posizioni strategiche che l'Austria ha in Italia e questa corrispondenza crediamo che meriti di essere in parte riprodotta:

« Oggidì, a meno di una guerra generale, l'Austria rassicurata sui suoi possedimenti di Germania, coperti del resto da Rastadt, Ulm, Ingolstadt e dal campo trincierato di Linz, potrà portare tutte le sue forze nell'Alta Italia che essa seppe organizzare in un vasto campo di battaglia di cui essa tiene la chiave.

« La sua base d'operazione è la più forte che siavi al mondo. È quella dell'Adige che, spoglio di fortificazioni, assicurò nondimeno le operazioni immortali del generale Bonaparte. Oggidì essa è diventata quasi inespugnabile, se quelli che la difendono si mostrano all'altezza della loro missione.

« L'Adige è il solo affluente del Po (?) che non possa mai guadare. A cavallo di questo fiume, allo sboccare del Tirolo si eleva il famoso campo di Verona che domina tutti gli affluenti della sinistra del Po ed il Po medesimo. Dopo il 1850 si rinforzò questa posizione già tanto terribile con *nove* forti staccati: i due ultimi si sono elevati sulle alture di Santa Lucia e furono finiti un anno fa. Il solo passaggio che siavi al sud del fiume, quello di Legnago, è fortificato. Dinnanzi a quella dell'Adige havvi un'altra linea, quella del Mincio, protetta da due fortezze di prim'ordine, Mantova e Peschiera. Questa formidabile posizione si appoggia a destra alle montagne del Tirolo, di cui Brescia (?) e Rocca d'Anfo custodiscono l'ingresso; a sinistra al Po, le cui rive al bisogno possono essere coperte da immense inondazioni e di cui la cittadella di Ferrara custodisce gli approcci. Finalmente Brescello, la cittadella di Piacenza e Pizzighettone proteggono le operazioni sulle due rive del Po e dell'Adda.

« Ciò che dà all'Austria un vantaggio decisivo su tutte le operazioni dell'Alta Italia, ciò che sottopose questo paese alle armate tedesche, mentre che la Francia tentò invano a prezzo del più puro suo sangue di stabilirvi la sua supremazia, è il Tirolo. Il Tirolo stesso divenne, dopo le guerre dell'impero, un'immensa piazza d'armi di cui non sarà facile spodestare l'Austria. Esso è protetto sui versanti nord e sud da due gruppi di tre fortezze: sul versante nord Salsbourg-Kaulstein e Pass-Lueg: sul versante sud, Bormio (?) Eistermuntz-Pass e Franzenveste. In addietro Venezia è messa al sicuro delle diversioni da forti che proteggono le sue rive e da una cittadella che domina la città.

« Se ora si getta un colpo d'occhio sull'armata che deve difendere queste posizioni, vi si troverà un altro soggetto di meditazioni.

« L'armata austriaca è una delle meglio organizzate e forse la più mobilizzabile del mondo. Essa è divisa in quattro armate e dodici corpi d'armata sempre pronti alla marcia. Essa è superiore all'armata prussiana perchè tutti i suoi quadri sono permanenti; la landwehr fu soppressa e rimpiazzata da classi di riserva in congedo alle loro case. Come istruzione e spirito di corpo non la cede ad alcun'altra: i suoi regolamenti di servizio di campagna e di manovra sono perfetti e degni di essere imitati. Non vi ha più una camera aulica per incatenare il genio dei suoi generali ed i principii più solidi dell'arte della guerra sono insegnati nelle scuole.

Quindi entra nei dettagli numerici dell'armata portandola a 685,000 uomini che dice possono essere messi in faccia ai 672,000 di cui parla il *Constitutionnel*.

Austria e Francia. Il seguente è l' articolo della *Corrispondenza Austriaca* annunciato brevemente dal telegrafo:

« Il discorso dell'imperatore Napoleone per l'apertura dell'assemblea legislativa è atto a far disperdere i timori di guerra che empirono negli ultimi tempi l'Europa.

« Il pensiero fondamentale di esso tende a far allontanare i dubbii insorti in Francia, e certamente ingiustificabili, riguardo alla moderazione del governo, come pure a far sparire i timori del tutto infondati d'una nuova coalizione.

« Solo per la difesa dei grandi nazionali interessi francesi l'imperatore Napoleone riunirà le forze belligeranti della nazione che egli domina.

« Siccome questi interessi non vengono minacciati in nessun sito e da nessuna parte, siccome nessuno ha l'intenzione di pregiudicare alla posizione ed ai diritti d'un grande impero come si è quello della Francia, così crediamo di avere il più fondato motivo di dividere la fiducia dell'imperatore Napoleone: « *La pace non verrà punto turbata.* »

« Con ciò fu risposto al problema ardente che commuove presentemente tutti gli animi.

« La pace — non si dimentichi mai — sta fuori d'ogni questione, tosto che domina da ogni parte la ferma volontà di osservare i sussistenti trattati, sanzionati e guarentiti da tutte le potenze, nonchè dirigere in base ad essi lo sviluppo delle vertenze europee. Questo salutare e giusto pensiero ha trovato giorni fa nel discorso del trono di Sua Maestà britannica una nuova espressione salutata con viva adesione da tutte le parti.

« Le parole espresse il 7 corrente dall' imperatore Napoleone in favore della pace, per dimostrare la piena fermezza di questo sovrano nel consolidare l'alleanza coll'Inghilterra, nel mantenere le felice reciprocità dei sentimenti, offrono una novella guarentigia morale alla base di ogni ordine sociale ed alla pace del mondo.

« Ora sulla base fondata per la concordanza di sentimenti delle due potenze occidentali può essere e sarà ponderata anche la questione menzionata nel discorso del trono di sua maestà l' imperatore Napoleone, riguardo alla temporanea occupazione nell'Italia centrale, essa sarà ponderata diplomaticamente in modo amichevole, e noi speriamo che si potrà ottenere un accordo generale.

« Anche noi deploriamo sinceramente che nella discussione di alcune questioni, siano insorti dissidii tra la Francia e l'i. r. gabinetto. Anche colla miglior volontà delle corti, è inevitabile che le vedute in questioni speciali siano qua e là divergenti, e che queste differenze derivino talvolta da principii fondamentali, a cui i gabinetti non possono rinunziare. Lo spirito di conciliazione, che condusse alla loro soluzione, dominava felicemente in ambe le parti, e ciò appunto rese possibile lo scioglie-

mento. D'altronde in tali questioni, e particolarmente in quella che si fa emergere di più, cioè nella vertenza dei principati danubiani, stata risolta mediante una convenzione, l'Austria non stava sola nelle sue vedute, le quali avevano per base il riguardo ai sussistenti diritti e le opinioni della potenza che vi tiene la supremazia. Se tutto il mondo ode con sincera soddisfazione le parole di pace dalle labbra dell' imperatore francese, e il mondo ripone in esse tutta la sua fiducia, così potrassi attendere, come una giusta conseguenza e con eguale certezza anche la notizia che la Francia ha sospeso i suoi preparativi di guerra, i quali hanno senza dubbio contribuito a dare un significato politico a quelle agitazioni che provocarono il timore d'un minacciante pericolo. »

Una sì povera argomentazione, e un così meschino travisamento del pensiero dominante nel discorso dell' imperatore Napoleone, non meritava certamente gli onori del telegrafo, e meno ancora potrà produrre qualche impressione in Europa, nè la Francia sospenderà gli armamenti perchè così piace al gabinetto di Vienna, mentre l' Austria mantiene i suoi e gli estende continuamente.

QUESTIONI DEL GIORNO

Si legge nel *Morning Herald*:

« Se i ministri imitando la politica del gabinetto liberale nel 1848 e 1849 avessero eccitato le speranze del partito rivoluzionario in Italia, l'Europa sarebbe in questo momento il teatro di una guerra sanguinosa. Lord Mints fu mandato a predicare l'emancipazione, e quando venne la lotta i rivoluzionarii furono abbandonati alla loro sorte. La parola di promessa pronunciata allora nelle orecchie non corrispose alle speranze nell'adempimento, e non pochi entusiasti delusi pagarono il fio della loro eccessiva fiducia colla loro vita. L'emancipazione dell'Italia fu considerata come un tema capitale *per acquistare l'adesione del partito popolare*: ma i lord Russell e Palmerston non mostrarono molta inclinazione ad aiutare i patrioti quando le potenze governanti si erano riavute dalla prima sorpresa dello scoppio rivoluzionario, ed ebbero messo in linea le loro forze per la lotta. Lord Derby e i suoi colleghi sono migliori amici della causa della libertà italiana. Non ecciteranno invano le speranze ... sostituzione di un giogo straniero per un altro. Ma non sono soddisfatti nel presente stato di cose in Italia, nè hanno essi dato una guarentigia che non abbia a compiersi alcun cambiamento. Essi infatti hanno insistito presso l'Austria sulla necessità *di immediate e sostanziali riforme.* »

Quante volte l'Inghilterra ha insistito presso l'Austria per queste riforme e sempre ha avuto o un rifiuto reciso o si è lasciata illudere da vane promesse e simulazioni di concessioni! Non sarà lo stesso anche questa volta? E se l'Inghilterra prende la cosa sul serio, che farà dinanzi a simili sutterfugi dell'Austria! Ne farà un *casus belli* come pare ne abbia l'intenzione la Francia, ovvero si accontenterà di aver gettato inutilmente carta ed inchiostro! Ecco la quistione.

— La *Patrie* si eleva con gran forza contro quelli che spargono voci di dissenzioni nelle alte regioni governamentali e dichiara essere queste assurdità. Essa conchiude nel seguente modo:

« Vi ha una quistione d'Italia la quale è una quistione d'interesse religioso e politico, d'influenza francese e d'equilibrio europeo. Tale quistione è proposta politicamente dai fatti, dai pericoli ch'essa presenta e dagli interessi che sono impegnati.

« Essa può essere posta dimani diplomaticamente dal concorso di tutte le potenze interessate. La guerra non è che la conseguenza estrema e fortunatamente poco probabile di questa situazione.

« Dietro la diplomazia come dietro la nostra armata vi sarà sempre la forza invincibile dell'opinione. È questa unione nel governo e nel paese che può meglio assicurare la pace. »

Leggesi nel *Morning Post*:

« L'alta Italia fu data all'Austria in circostanze che hanno cessato di essere. Alla voce delle potenze europee riunite anch'essa deve subordinarsi alle condizioni che la giustizia ed il diritto di tutte le parti potranno dettare. Se l'Europa vuole occuparsene seriamente essa non avrà bisogno di inquietarsi a lungo delle probabilità della pace e della guerra; ove essa trascurasse questa controversia, l'incertezza non sarà ugualmente lunga. L'effusione del sangue, gli orrori di una lotta inescusabile tutto ciò sarà il fatale risultato del rifiuto di aprire gli occhi alla verità e gli orecchi alla prudenza. »

Leggesi nel *Daily News*:

« In qualunque modo si discuta la quistione italiana, si giunge sempre alla medesima combinazione. La necessità d'un' unione federale apparisce come unico mezzo possibile di assicurare un miglioramento locale durevole e la riforma costituzionale. Sarebbe inutile di raccomandare questa unione dei diversi stati prima di essere ben sicuri che l'Austria ne sarà esclusa: Tuttavolta dal momento che lord Palmerston e lord John Russell, con tutto il loro rispetto per i trattati, non esitano nel raccomandare all'Austria di abbandonare i suoi stati d'Italia noi possiamo considerare una confederazione italiana come la più desiderabile conseguenza e l'oggetto definitivo di questi sforzi. »

RIVISTA DELLA SETTIMANA

Il discorso dell' imperatore dei francesi, e i commenti in proposito occuparono per diversi giorni i fogli pubblici, e ancora non è cessata in Europa la commozione prodotta da quel documento, nonostante l'interpretazione calmante che hanno tentato di darne concordemente il *Times* e la *Corrispondenza austriaca*. Entrambi i fogli esprimono la convinzione che la Francia cesserà da' suoi armamenti, perchè nel discorso si esprime la speranza *che la pace non sarà turbata*. Ma essi dimenticano che se la Francia si arma, l'Inghilterra e l'Austria si armano pure, e che perciò se desiderano un disarmo, dovrebbero incominciare a consigliarlo ai proprii governi; indi essi passano sotto silenzio l'altra frase del discorso imperiale, nella quale si dice che l'imperatore rimarrà incrollabile nella via del diritto, della giustizia e dell'onor nazionale. Ora, per sostenere questa posizione contro gli attacchi di potenze che fanno consistere la loro giustizia e il loro diritto nella forza, è d'uopo armarsi e prepararsi alla guerra.

Infatti l'opinione pubblica e con essa le borse europee hanno interpretato in senso ben diverso il discorso imperiale, e a fronte della situazione dell'Austria, riconobbero che le speranze di pace erano attaccate ad un filo assai fragile. La speranza che la pace sarà mantenuta fu espressa moltissime volte e sotto diversissimi aspetti da giornali che si ritengono esprimere il pensiero del governo francese, senza che l'opinione abbia riposto grande fiducia in quelle assicurazioni, osservando la ripugnanza dell' Austria di accogliere le viste della Francia nelle grandi questioni che agitano l' Europa. Se queste differenze non hanno prodotto il conflitto delle armi, egli è lo spirito di conciliazione dimostrato dal gabinetto francese, e la necessità di non spingere prematuramente le cose, prima che la Francia sia pienamente in grado di far fronte ai nemici che i raggiri austriaci potrebbero suscitare per coprirsi e far diversione nella quistione italiana.

La diplomazia e la stampa austriaca continuano ad essere attivissime in questo intento. La prima cerca ora di suscitare una dimostrazione in Germania contro la Francia e il Piemonte, intavolando nella dieta di Francoforte la questione del divieto dell' esportazione dei cavalli, dopo che l'Austria stessa ha pubblicato un simile divieto nei proprii stati per i confini italiani e assoggettatane a restrizioni di sorveglianza l' escita per le altre sue frontiere. In Baviera e in qualche altro stato minore della Germania ne fu fatta la proposta, ma pare che interessi materiali abbiano assai più a fare con questa proposta che il sentimento patriotico, messo innanzi come pretesto. I più caldi in Germania a propugnare la proposta sono quegli stati dove non vi sono cavalli o ne hanno solo in poco numero da esportare; quivi, come in Baviera, i prezzi dei cavalli sono saliti ad un'altezza favolosa per la grande ricerca estera, e quelli che ne abbisognano nel paese sia per l'agricoltura, sia per l' industria, sia pel lusso, ne sentono gli effetti; ma di altro parere sembrano i paesi ove la produzione della razza cavallina forma uno dei principali rami degli introiti. La questione portata alla dieta germanica troverà quindi molti oppositori, e qualunque sia la determinazione, questa vestirà sempre più il carattere di una deliberazione economica anzichè politica. Intanto l' inviato austriaco presso la dieta di Francoforte che se stava assente, ha ricevuto l'ordine di recarsi al suo posto, e, aggiungesi pure, di promuovere una deliberazione dalla confederazione che fosse favorevole all'Austria. Ora i fogli negano che il conte di Rechberg abbia avuto questo incarico, ma attendono che la dieta prenda spontaneamente una siffatta determinazione. Ciò significa che l'Austria non osa farlo direttamente, e vorrebbe trovare alla dieta un padrino su cui cada la responsabilità in caso di uno scacco. Non crediamo che tutto il terrorismo che la *Gazzetta d'Augusta* cerca di esercitare sull'opinione pubblica in Germania, accumulando le notizie allarmanti per il paese, abbiano l' effetto che si propone il governo austriaco. I giornali liberali, sopratutto quelli della Germania settentrionale, prendono una vista più elevata ed imparziale della questione principale che oggidì agita il mondo politico, e mentre si pronunciano con molta energia contro l'ingrandimento della Francia, non mancano di far voti per l'emancipazione dell'Italia dal giogo straniero.

L'ansietà dell'Austria per ottenere alleati che non può trovare sicuri e pronti, dimostra la sua debolezza morale e la poca fiducia nelle proprie forze, non ostante i grandi apparecchi che spiega. In nessun luogo questi timori sono più manifesti che a Vienna e Trieste. Nella prima città si vede sopratutto sotto un punto di vista inquietante la questione finanziaria, dopo che il tentativo di un prestito a Londra andò fallito; si cercò di prorogare il termine alle sottoscrizioni, e si aprirono liste ad Amsterdam e Berlino. Non si crede che questi tentativi offrano maggiori probabilità, e non solo l'Austria non avrà i 150 milioni richiesti a Londra, ma per conseguenza, neppure i 100 milioni che sperava raccogliere con una seconda operazione, e che le sono assolutamente necessari per tirarsi dagli imbarazzi finanziarii che la travagliano. Probabilmente la banca di Vienna dovrà supplire al mancato concorso dei capitalisti; nè farà a questo ostacolo la ripresa dei pagamenti in contanti presso quello stabilimento, essendo notorio che una tal ripresa è vincolata da tante restrizioni e difficoltà, che può considerarsi come nominale.

Il motivo di spavento ed allarme a Trieste è da ripetersi dai timori di uno sbarco nemico su quelle coste, operazione che potrebbe rendere inutili tutti i grandi apparecchi di fortificazioni che l' Austria ha eretto sull' Adige e sulla linea del Tirolo. Contro tanto pericolo si invoca dal partito austriaco a Trieste ad alte grida l'alleanza inglese, e si esclama che prima che una flotta francese o russa possa giungere nell'Adriatico deve passare dinnanzi a Malta e a Corfù. Il governo austriaco non è gran fatto sicuro di questi baloardi, e perciò raccoglie in tutta fretta la sua squadra navale e i suoi mezzi di difesa nell'Adriatico, spogliando l'arsenale di Venezia e concentrando tutto a Pola, ove sono erette formidabili fortificazioni. Il tempo dimostrerà quanto valgano questi apparecchi; intanto non pare che abbiano rassicurato i fedeli triestini.

Un altro raggiro diplomatico si prepara senza dubbio dall'Austria colla sua dichiarazione resa nella *Corrispondenza austriaca*, che essa è disposta a negoziare sulla quistione dell' Italia centrale. Probabilmente non è che un mezzo per guadagnar tempo a fare i suoi imprestiti. Dal 1831 a questa volta l' Austria è sempre stata pronta a negoziare su questo proposito, ma nessuna potenza ha potuto venire a capo in modo soddisfacente con queste negoziazioni e gli stessi gravami che si elevano contro l'Austria rispetto agli stati romani esistono ancora nella loro integrità, anzi assai aggravati al presente. Si dice che cionondimeno la Prussia e l'Inghilterra si siano assunte di dar corso tanto a Vienna come a Roma a quelle lagnanze secondo le indicazioni del governo francese. Aggiungesi però che questo passo non può aver alcun effetto; non a Roma, perchè la santa sede non piegherebbe a tali consigli, come non ha piegato per l' addietro, e meno ancora perchè vengono da potenze protestanti e non hanno alcun appoggio di forza; non a Vienna, perchè è inseparabile dal raddrizzo di quelle lagnanze la situazione politica del Lombardo-Veneto, sulla quale il governo austriaco non è disposto ad ascoltare alcun consiglio nè a far luogo ad alcun cambiamento che valga sul serio a soddisfare le tendenze nazionali del paese. Sia quindi che la Prussia e l' Inghilterra abbiano presentito l'inutilità del loro passo, o che l'abbiano rilevato da esplicite dichiarazioni, è certo che finora la negoziazione non fu intavolata.

È però annunciata la riunione della conferenza di Parigi, nel solo intento però di occuparsi dei principati danubiani; e potrebbe accadere che riunendosi i rappresentanti delle potenze, la quistione italiana venisse sul tappeto, se prima non è troncata in modo più violento dagli avvenimenti. Gli affari di quei principati presentano intanto ardue complicazioni, ma non imprevedute. La nomina di Couza ad ospodaro nella Moldavia e nella Valacchia insieme, con che viene compiuta di fatto l'unione che la conferenza di Parigi non ha decretata ma neppure avversata completamente, sarà impugnata dall'Austria e dalla Porta, anzi si assicura che questa ha già inviato le sue proteste alle corti europee. Ma non si limita a ciò; essa raccoglie, nonostante la penuria del suo tesoro, i suoi battaglioni sul Danubio e si prepara ad intervenire in quei paesi, nonostante gli articoli del trattato di Parigi che lo vietano.

Crescono la difficoltà anche per riguardo alla Servia dove l'assemblea popolare ha preso l'andamento di una costituente e agisce in gran parte come se avesse anche il potere esecutivo, destituendo impiegati, scacciando gli impiegati austriaci intrusi nel paese, e deliberando non solo sulle forme del governo, ma anche sull'esecuzione delle leggi.

Il principe Milosch è giunto in mezzo ai serviani, e in pari tempi è giunto il *Berat* del sultano che lo riconosce come principe di Servia. Ma quel paese non accetta questo ristretto riconoscimento nel quale non è fatta menzione nè dell'origine popolare dell' elezione nè dal diritto ereditario del nuovo principe. Il contegno della Porta dimostra in questa circostanza che essa agisce all'istigazione dell' Austria, e ciò non altrimenti che per sua sventura; i consigli dell'Austria non salveranno la Turchia dallo sfasciamento, ma potranno bensì accelerare questo avvenimento inevitabile a fronte del risorgimento delle popolazioni cristiane nella parte sud-orientale dell'Europa.

Ritornando agli armamenti in Europa, noteremo che quelli dell'Inghilterra erano annunciati dalla regina nel suo discorso di apertura del parlamento sotto il pretesto di trasformazione delle navi da guerra a vela in navi a vapore. Non sappiamo se il nuovo prestito annunziato dal ministero inglese debba essere realmente impiegato negli affari delle Indie orientali, come si accenna, o se indirettamente nella difesa di quelle lontane regioni siano compresi anche gli armamenti marittimi dell' Inghilterra in Europa. Intanto l'insurrezione indiana va estinguendosi gradatamente, e il più temuto capo degli insorti, Tantia Topee, ha subito, secondo le ultime notizie, una serie di disfatte, le quali lo costringeranno a cercare la sua salvezza nella fuga.

Il re di Napoli è di nuovo ammalato e tutte le feste annunciate per il ricevimento della sposa del principe ereditario furono contrammandate, ancora prima che la corte di Napoli fosse rattristata dalla morte della sposa del principe ereditario di Toscana, trovandosi il granduca di Toscana con tutta la sua famiglia a Napoli. Questo avvenimento affretterà senza dubbio il ritorno del granduca a Firenze, dove i suoi ministri hanno veduto con ripugnanza la sua partenza in momenti difficili, mentre nella stessa Toscana i sentimenti italiani si agitano, riconoscendo venuto il tempo opportuno per invocare dalla giustizia del mondo migliori destini per la nostra penisola.

I prigionieri amnistiati di Napoli sono giunti a Cadice dove attendono l'occasione per essere trasportati a bordo di qualche nave che li conduca a Nova York; ma contrariamente alle dichiarazioni del governo spagnuolo, che avrebbero buona accoglienza a Cadice, essi non hanno potuto sbarcare, senza dubbio per il timore che, così facendo, essi una volta a terra e discesi dalla nave napolitana, avessero ad invocare il diritto delle genti contro l'obbligo che loro volesse imporsi di ritornare a bordo per un viaggio forzato nell'altro emisfero. La consegna dei rifugiati politici è cancellata dal diritto pubblico europeo; una naturale conseguenza di questo principio dovrebbe pur essere quella di non prestare mano forte ad altri governi, per imporre patimenti, prigionia e confini a delinquenti politici.

Nonostante l'interruzione dei rapporti diplomatici fra l'Austria e il Piemonte, il nostro governo non ha tralasciato di far valere i suoi diritti dipendenti dai trattati commerciali, affinchè il Piemonte sia parificato al ducato di Modena nelle facilitazioni daziarie concesse a quest'ultimo dall'Austria. Ma il gabinetto austriaco in seguito ad inconcludenti deduzioni di principio, volle togliere la questione annunciando che si stavano per abolire quelle facilitazioni tra Modena ed Austria dipendenti dal trattato del 1857. Se Modena fosse realmente uno stato indipendente, non abbandonerebbe certamente i vantaggi di quel trattato, per il solo motivo che all'Austria non piace di dare gli uguali vantaggi al Piemonte. Uno stato indipendente avrebbe persistito a mantenere il trattato intatto. Ciò è una nuova prova che l'Austria non rifugge dall'opprimere gli stati italiani anche nei loro interessi materiali quando nel promuoverli non vi trova il suo proprio conto commerciale e finanziario.

La nostra camera dei deputati ha con sentimento patriotico votato il prestito di 50 milioni e in questa occasione essa e tutto il paese si mostrarono pronti ai più generosi sacrifici per la difesa propria nell'interesse della causa italiana.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 12 (matt.)

Londra, 11. Lord Stanley proporrà lunedì prossimo un imprestito per le Indie.

Si legge nel *Moniteur*:

A datare dal gennaio 1860 il dazio comunale (*octroi*) di Parigi sarà portato alla cinta di fortificazione.

INTERNO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 12 febbraio

Presidenza del presidente ALFIERI.

La tornata incomincia alle tre. Si legge ed approva il verbale della precedente.

Lanza, ministro delle finanze, presenta alcuni progetti di legge, per lo stabilimento di magazzini per le merci, per la vendita all'incanto di merci all'ingrosso, per l'istituzione d'una cassa per la vecchiaia, per riparazioni a strade, per l'indennità Morse; e finalmente il progetto di legge per un imprestito di 50 milioni: e domanda che di quest'ultimo il senato voglia occuparsi d'urgenza.

Quest'urgenza è consentita ed il presidente invita i senatori a radunarsi lunedì negli uffizi per esaminarlo.

Sospensione del trasferimento dell'arsenale marittimo al Varignano e miglioramento delle difese di Genova dal lato di mare.

L'uffizio centrale che esaminò questo progetto è composto di Dabormida, Balbi-Piovera, Arese, Chiodo, relatore, e Lazzari.

« Dalle informazioni assunte dal vostro ufficio, dice la relazione, risulta che i lavori, che ancora si eseguirebbero al golfo della Spezia colla somma di 2 milioni per una stazione marittima, si riducono:

« 1° All'adattamento di tre fabbricati che formavano l'antico lazzaretto per ridurli ad alloggio degli ufficiali, dei marinai, dei soldati del corpo R. Navi, e di quel numero di condannati ai lavori che i bisogni della stazione possono richiedere, oltre ai magazzeni ed officine necessarie per le riparazioni che può occorrere di dover eseguire nella medesima;

« 2° Nel compimento della galleria già in corso di esecuzione indispensabile per l'adattamento del terzo fabbricato, la quale, mentre che faciliterà la comunicazione fra i due seni delle Grazie e del Varignano, somministrerà ancora in caso d'attacco un ampio ricovero alla prova di bomba tanto per gli uomini, quanto per gli oggetti che più importa di conservare;

« 3° Nel radunare la quantità d'acqua dolce necessaria per la stazione e per i legni che vanno a ricoverarvisi;

« 4° In fine nella costruzione di un piccolo molo e d'una calata per facilitare lo sbarco.

« Tutti questi lavori sono studiati in modo, da poter essere senza variazione utilizzati quando si verificasse il trasferimento dell'arsenale marittimo in quella località.

« Risulta ancora al vostro ufficio che i lavori proposti pel miglioramento della difesa di Genova verso il mare, consistono:

« 1° Nel riordinamento della batteria bassa della Lanterna coll'ampliarla per quanto lo permette la località, rialzandone il piano di fuoco troppo depresso, formandovi delle casematte per meglio riparare le artiglierie, ed avere il mezzo di raddoppiare il fuoco per un gran tratto della medesima, e procurare nello stesso tempo i magazzeni e gli accessorii necessarii;

« 2° Nella formazione di un'altra batteria più elevata attigua alla caserma di San Benigno per mezzo di uno spianamento, il quale procurerà nello stesso tempo i materiali per rialzare ed eseguire le costruzioni della batteria bassa sopracitata.

« Con questo spianamento si otterrà pure un piazzale assai esteso attiguo a quella caserma, che riuscirà utilissimo per le esercitazioni della truppa che avrà stanza nella medesima, ed il quale può anzi considerarsi come indipensabile, attesa la eccessiva distanza dalla piazza d'Armi.»

Il progetto è a scrutinio segreto approvato all'unanimità di 55 voti.

Istituzione di posti gratuiti nei collegi nazionali.

L'uffizio centrale per l'esame di questo progetto, già stato approvato dall'altra camera, è composto dei senatori Plana, Cibrario relatore, Sclopis, Riva e Regis.

L'art. 2 del progetto dice che « detti posti saranno conferti per via di concorso e vi potranno aspirare tutti i giovani regnicoli di ristretta fortuna, per attendere agli studi secondarii. A parità di voti avranno preferenza i figliuoli degl'impiegati governativi e municipali. »

L'ufficio propone che alle parole *e municipali* si surroghino le parole *civili e militari*.

Cadorna, ministro della pubblica istruzione, rispondendo ad alcune osservazioni della relazione, dice che il progetto non arrecherà nessun onere all'erario, perchè i posti si stabiliscono coi redditi dei minervali, la di cui media tende anzi a crescere; che i posti gratuiti saranno certamente conferti anche agli studenti dei corsi speciali; che il ministero intendeva senz'altro i militari compresi nella parola *impiegati*; che infine è il piccolo beneficio da estendersi anche agl'impiegati municipali, massime avuto riguardo alla condizione veramente deplorabile in cui si trovano gli insegnanti comunali.

Cibrario dice che, nel linguaggio volgare, sotto la parola *impiegati*, non si comprendono i militari, e che l'ufficio non sa vedere ragioni, per cui si debba dare quella preferenza anche agli impiegati municipali.

Cadorna insiste ed *Audifredi* parla pure in favore della proposta ministeriale.

Sclopis dice che questo precedente di pareggiamento potrebbe aver conseguenze dannose all'erario in altri casi. Se si vuole poi che il favore sia sentito, devesi restringerlo agli impiegati governativi.

Cadorna osserva che il provvedimento è generalizzato a tutti i comuni e che si assegnano pur già 100m. lire di sussidio ai comuni, che ne sono per l'istruzione più bisognevoli. I maestri comunali, dopo 40 o 50 anni di servizio, sono costretti a morir di fame, perchè nè il comune nè lo stato provvedono a loro.

Dopo altre parole di *Audifredi, Massa-Saluzzo* e *Sclopis*, che insiste sulla quistione di massima, il senato adotta l'emendamento della commissione.

Il progetto (che dovrà esser rinviato alla camera elettiva) è quindi votato a scrutinio segreto con 46 voti favorevoli sopra 58 votanti.

La seduta è levata alle 4 1|2.

FATTI DIVERSI

Commissioni parlamentari. La commissione della camera dei deputati incaricata dell'esame della proposta di legge per l'abolizione degli ademprivi nell'isola di Sardegna ha scelto a suo relatore l'onorevole avv. Boggio.

La commissione per la proposta di legge relativa all'abolizione delle corporazioni privilegiate dei lavoratori ha scelto a suo relatore l'onorevole march. Vincenzo Ricci.

La commissione per la proposta di legge sull'abolizione del pedaggio sul ponte del torrente Bormida presso Acqui ha scelto a suo relatore l'onorevole marchese del Carretto.

La commissione per la proposta di legge relativa allo stabilimento di 11 uffizi di verificazione dei contatori del gas-luce ha scelto a suo relatore l'onorevole dottor Bottero.

La commissione per la proposta di legge relativa alla proroga a tutto il 1859 della facoltà di vendere la polvere da caccia chiusa in pacchi ha scelto a suo relatore l'onorevole generale Zenone Quaglia.

Dimostrazioni. Se avessimo ad inserire tutte le lettere che ci giungono dalle provincie, intorno a' festeggiamenti fatti nell'occasione del matrimonio della principessa Clotilde, ci verrebbe meno lo spazio, chè non basterebbero parecchi fogli. Ci scusino perciò i nostri corrispondenti, se ci siamo ristretti a citare i nomi de' comuni.

— Ci scrivono da Bobbio, che quel municipio, accompagnato dalle altre autorità e dai rappresentanti de' vari corpi morali ed altri ragguardevoli personaggi, si recò la sera del 1 corrente dall'intendente della provincia, avv. G. Chiarle, a presentargli le congratulazioni della città e della provincia, per la croce mauriziana statagli conferita.

Nella stessa sera fu offerta una serenata in onore dello stesso intendente.

Tribunali. La corte di cassazione oggi, 12, ha cassata la sentenza della corte d'appello di Torino, nella causa del conte Caccia, rinviando il processo alla corte d'appello di Genova.

Pubblicazioni. — Dalla tipografia Sarda di Calpini e Cotta si è pubblicata l'eloquente orazione che l'egregio avv. G. Scelsi pronunziava in difesa del giornale *L'Unione*, imputato di offesa alla religione dello stato, per un articolo sull'*Origine del culto della Madonna*. In essa si sostiene con copia di dottrina che l'articolo incriminato non contiene nulla di contrario e di offensivo alla religione dello stato, tendendo solo a provare il culto alla Madonna non dover degenerare in idolatria e scemare la venerazione dovuta al supremo Fattore. Di più l'avvocato difensore dimostrò doversi ogni scritto giudicare nel suo complesso, e che la legislazione penale, massime in reati di stampa, vuol essere rischiarata alla fiaccola del novello sistema governativo, e spogliata del malaugurato fanatismo religioso e della dispettosa intolleranza d'origine.

Questa difesa vuol essere anche lodata per la convenienza della forma, elegante e temperata, e prudente in tutte le sue parti, come s'addice a tal genere di orazioni.

Ma essenzialmente vuolsi notare in questa difesa l'interpretazione feconda di utilissime conseguenze a vantaggio della libertà di coscienza e della stampa data all'art. 165 del codice penale, secondo cui la pena da detto articolo comminata non sia applicabile se non quando « tanto l'offesa alla religione, quanto l'eccitamento al disprezzo di essa sono accompagnati dallo scandalo pubblico. »

— Uscì pei tipi del Paravia alla luce l'orazione del P. Michele Coppino, col titolo *La libertà e gli studii*, recitata in occasione che si distribuivano nel collegio nazionale di Torino gli attestati del merito agli alunni, la quale ben ci pare per ogni lato corrisponda all'altezza dell'argomento.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Bologna, 9 febbraio.

Un fatto di poca importanza accaduto l'altro giorno può dare un'idea della paura da cui sono invasi gli austriaci che sono di guarnigione in questa città.

Domenica scorsa, verso le 5 pomeridiane, molto popolo era radunato intorno ad un saltimbanco che faceva giuochi ginnastici. V'erano pure fra gli altri spettatori dei soldati papalini ed austriaci, quando ad un tratto nacque una lite fra quelli e questi: delle parole si venne ai fatti, e i papalini, benchè in minor numero, fecero fuggire i tedeschi che si rifugiarono nel corpo di guardia del palazzo pubblico. Le sentinelle chiamarono all'armi, e tutta la truppa che era di guardia al palazzo essendo venuta fuori colla baionetta in canna, fu ricevuta dal popolo con una solenne fischiata. Giunse subito un rinforzo, e tutto fu finito senz'altro inconveniente.

Si assicura che nella fortezza di Ferrara è stata aumentata la guarnigione di una batteria completa. È voce inoltre che il comando austriaco abbia intimato alla comune di pagare una contribuzione di 20 mila scudi.

Ai primi di febbraio la diligenza che va a Roma fu assalita fra Forlì e Cesena: i ladri fecero un bottino di 7000 scudi.

La principessa Pepoli-Murat sta alquanto meglio. Se si deve prestar fede ad una lettera da Parigi, era voce in quella capitale di un tentato avvelenamento del principe Murat mediante un bicchiere d'acqua in una festa da ballo. Il principe si sarebbe salvato mercè un pronto contravveleno.

L'improvvisatrice Milli ha dato una terza accademia di poesia estemporanea con immenso successo. Trattò sopratutto i temi — Il bel cielo d'Italia — e — La croce sul Campidoglio — in un modo si toccante e sublime che elettrizzò e commosse tutta la sala.

Ci scrivono da Parma il 10 febbraio:

« Il governo della duchessa si trova sempre in una grande esitazione, nè sa nelle contingenze attuali quale partito prendere, oppresso com'è pei trattati sotto gli artigli dell'Austria. Le popolazioni aspirano a novità e desiderano la guerra come mezzo ad indipendenza, ma se ne stanno tranquille aspettando gli avvenimenti e sperando.

« In Piacenza vi sono quattro grossi battaglioni d'infanteria, circa 4400 uomini; un completo battaglione di cacciatori, 1200 uomini; due squadroni di cavalleria; due o tre batterie da campagna; in tutto 6 a 7 mila uomini.

« Le lettere di Lombardia parlano tutte di movimenti di truppe in tutto il Lombardo-Veneto. »

Scrivono al *Corriere mercantile* dai confini toscani, il 7 corrente, che a Livorno, domenica scorsa, si fecero con grande apparato di forze una decina di arresti di popolani che passano per costituzionali ed accusati di aver procurato a parecchi giovani livornesi i mezzi di recarsi a Genova per arruolarsi nell'esercito piemontese. Pare altresì che la polizia temesse una dimostrazione pubblica in senso costituzionale, mentre alcuni esteri negozianti, massime greci, concorrevano colla polizia per macchinare una dimostrazione granducale ed austriaca per contrapporla a quella. Sarebbe stato un solenne fiasco od un provocare tafferugli.

— Si legge nell'*Herald*: « Lettere da Vienna annunciano che il presente prestito di 6 milioni di lire sterline, se avrà successo, sarà immediatamente susseguito da un altro di 4 milioni, essendo le finanze del paese molto imbarazzate, e non potendosi più far conto di alcuna risorsa immediata. Si aggiunge che il governo austriaco è disposto a far concessioni alla Francia sulla questione italiana, ma si soggiunge in modo significativo: Saranno queste concessioni abbastanza liberali per allontanare l'imminente scoppio delle ostilità? »

— La *Gazzetta d'Augusta* che nel foglio giunto ieri annunziava mari e monti sugli armamenti della Russia, si fa mandare dalla Polonia una corrispondenza, nella quale si dice bensì che regna la convinzione di una prossima guerra, ma, aggiunge la lettera, « tutto ciò non è che vano chiasso, la Russia finora non ha cambiato menomamente aspetto. Il comandante supremo della prima armata e ispettore generale della infanteria è a Pietroburgo e non è aspettato di ritorno a Varsavia prima della Pasqua russa.» La stessa corrispondenza indica che l'avena è incarita in Polonia « perchè non si crede inverosimile un concentramento di cavalleria nel regno di Polonia, sebbene si sappia che presentemente la Russia non è in grado di prendere parte ad una guerra (?). »

— Scrivono da Corfù all'*Osserv. Triestino* in data dell'8 febbraio: « Sabato 5 corrente pervenne all'attuale nostro lord alto commissario, sig. G. Gladstone, prontamente la risposta negativa (come attendevasi) alla supplica del 27 gennaio p. p., fatta dai rappresentanti delle isole Jonie e diretta a S. M. britannica per intercedere presso le grandi potenze onde aderire alla unione di queste isole colla Grecia. Questa risposta insieme ad alcune proposizioni di riforme fu con tutta solennità comunicata al sig. Gladstone al parlamento in un lungo discorso, che a momenti uscirà dalla stampa. Nessuna decisione ancora fu presa, se queste proposizioni saranno accettate o no: intanto il sig. Gladstone si prepara a partire da qui verso il 20 del corrente mese. »

— Si scrive da Belgrado 6 febbraio: « Tosto che fu conosciuta la decisione di dimettere i senatori, decisione che fu confermata dal luogotenente del principe, dicesi che Kabuli effendi e tutti i consoli hanno protestato contro quella deliberazione, come illegale.

Sotto la data del 7, il *Pester Lloyd* reca il seguente dispaccio telegrafico: « Ieri a mezzogiorno il principe giunse qui col piroscafo *Atella* ed approdò presso il palazzo detto dei Trenta. Il corteggio era lungo mezzo miglio. Il tuonar dei cannoni e le grida di allegrezza empivano l'aria. Belgrado fu la sera illuminata. La Skupcina ricevette il principe nel Konak, dove gli venne offerto pane, sale e vino, non dal luogotenente, ma da tre vecchi deputati contadini, colle parole: «« Mangia di questo pane, conservalo per noi e per te, condiscilo con sale e prendi poi della bevanda patria affinchè i nostri campi siano benedetti nell'abbondanza. »»

« Il principe Milosch fa costruire un ponte sulla Bugarmorava presso Alexinatz, e ciò in memoria dell'incontro che ebbe ivi luogo tra il principe e la deputazione. Garascianin andò incontro al principe, senza essere chiamato, fino a Passarovitz, e venne ricevuto freddamente.

« Il metropolita Pietro Manatspass è partito l'altro ieri alla volta di Illok. »

Da Vienna 10 si annuncia che un telegramma da Belgrado in data del 9, reca che la Skupcina ha protestato contro il Berat della Porta relativo al principe Milosch, perchè non vi ha fatto menzione del diritto di successione, nè dell'elezione del popolo.

— Per la via di Marsiglia si hanno notizie da Costantinopoli sino al 2 febbraio. Ethem bascià, prima commissario nella Servia, è stato mandato dalla Porta in qualità di commissario straordinario nei principati danubiani. Si dice che venti battaglioni d'infanteria ed artiglieria devono essere appostati sul Danubio ed entrare nei principati se si riputerà necessario. La Turchia prepara grandi armamenti militari. Le sue truppe di riserva arrivano ogni giorno a Costantinopoli, ma la mancanza di fondi è una grande difficoltà, non potendosi pagare le truppe. L'esercito d'Asia non ha avuto il suo soldo da 18 mesi; anche i funzionarii della capitale turca non sono stati pagati da tre mesi. Eppure sono annunciate grandi feste per il progettato matrimonio della sultana.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 12, sera)

Borsa di Parigi. Oggi il mercato è stato migliore. La rendita 3 0|0 fu negoziata a 68, 15 in aumento di 20 centesimi: il Credito Mobiliare a 777, in aumento di 10 franchi; la strada ferrata Vittorio Emanuele a 400 e le Lombardo-Venete a 522.

I consolidati, in ribasso di 1|8 a 95 3|8.

Non giunse alcun dispaccio politico, e mancano affatto notizie importanti.

Borsa di Parigi del 12 febbraio.

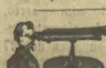
Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 0|0		67 80 68 15
4 1|2 p. 0|0 .	96 75 97 »	
Consolid. ingl.		95 3|8
Fondi piemontesi		
1849 5 0|0 . .	84 » » »	
1853 3 0|0 . .	51 50 » »	

G. ROMBALDO, *Gerente*.

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR. **100 franchi di premio a chi non guarisce.**

Il più potente depurativo del sangue, scevro di minerali, sradica tutte le gonorree, scoli, fiori bianchi e mancanza di menstrui i più ronici. Fr. 4 il fl. sufficiente per la cura.

Balsamo virile D'Hyslchr contro ogni specie d'impotenza degli organi genitali. L'uso di questo è innocuo e produce effetti meravigliosi. Fr. 15. Torino, dal farm. Bocca, via D'Angennes, n. 30, primo piano, e drogh. Cuniberti, via di Po, vicino a S. Francesco di Paola. Genova, farmacia Bruzza; Alessandria, Oviglio. (Vari attestati provano l'efficacia).



FABRE Ottico

premiato all'esposizione nazionale del 1858.

OTTIMOSCOPO, nuovo ed infallibile istrumento per misurare e verificare la vista af fine di non danneggiarla colle lenti, cannocchiali da teatro e da campagna, del celebre LEREBOUR SECRETANT, premiato con 5 medaglie d'oro, ottico dell'imperatore Napoleone III. *Occhiali* e *Lorgnettes*. Ogni oggetto è venduto con guarentigia ed a modico prezzo. Per la vendita e le ripa azioni, portici della Fiera, casa Mannati, n 14, in faccia alla meridiana di Piazza Castello. Fabbrica nella stessa casa, piano terzo

Una giovine persona desidererebbe entrare presso qualche famiglia abitante in qualche città dello stato come governante di lingeria. Dirigersi in via Santa Croce, n. 3, alla portinaia di casa Caccia.

ÉCOLE FRANÇAISE

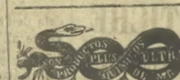
selon le Programme de l'Ecole St-Denis de Paris

dirigée par

M.me ADÈLE AYMASSO de Lyon

Rien ne sera negligé pour rendre les jeunes élèves accomplies par une instruction et une éducation baisées sur les meilleurs principes. L'Italien, la Musique, le Dessin et tout espèces d'ouvrages manuels forment les branches de l'enseignement.

Place Carignan, n. 14.



NON PIU TOSSE

Pastiglie pettorali dell'EREMITA *preparate unicamente per gli attacchi di petto, gola e polmoni, come tosse incipiente o cronica, raucedine, angina e tisi.*

I felici risultati ottenuti, specialmente nelle affezioni croniche di petto e polmoni, che si credevano incurabili, hanno propagata la ben meritata fama, come consta dai depositi immensi, domandati dall'estero, secondo i giornali di Madrid.

Deposito generale in *Madrid*. — In Torino presso i farm. Depanis, via Nuova, e Cerruti, via di Po, ed in tutte le principali farmacie dello Stato.

Br. s. g. d. g.

APPARECCHI ELETTRO-MEDICI

PATENT.

I soli approv. dal-l'Acc. med. di Parigi **PULVERMACHER** I soli prem. all'Esp. univers. del 1855.

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:

PREZZO
10 e 15 fr. CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicranie, sordità
FASCE (nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
» 5 fr. BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni
5 e 10 fr. COLLARE per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can.
10 e 15 fr. CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
» 5 fr. STECCA per indigest, palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto.
25 fr. e più BATTERIA per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo: *L'Électricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 80, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Solinas -- *Vercelli*, Berteletti.

VITALINA STECK
DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***V. Rochon Ainè***, *solo proprietario* ***Rue Sainte-Anne, 64***. — Prezzo della boccetta ***20 franchi***. — Una istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino, via della Madonna degli Angeli N° 9.

GRAZIOSA MANCIA

Chi avesse trovato un piccolo rotolo di carta contenente quattro biglietti rossi da L. 100 caduno ed uno da L. 50, sia compiacente consegnarli o all'albergo della Dogana vecchia od alla Questura, che gli verrà corrisposta una graziosa mancia.

Torino. Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

DEL RIORDINAMENTO

D'ITALIA

CONSIDERAZIONI

di **Ferdinando Ranalli**

1 volume. L. 3 90.

BOTTEGA *da Serragliere* bene avviata, con fondi e attrezzi per L. 2,000 circa, da rimettere. Ricapito dall'indoratore Olivero, via S. Lazzaro, n. 9, Torino.

COSTUMI E DOMINO'

a prezzi moderatissimi

Via Nuova, n. 6, piano 1°, Torino

Lingerie, Broderie, Disegni per ricami ed articoli relativi, all'ingrosso ed al minuto.

L'AMI DISCRET Ouvrage pratique sur l'anatomie et la physiologie des organes générateurs et leures maladies, avec des observations sur l'organisme et sur ses suites funestes, telles que l'incapacité et l'impuissance intellectuelle et physique: Revue complète des *maladies vénériennes* et syphilitiques, avec des instructions simples et faciles pour les faire disparaître, et se terminant par des observations générales sur le *mariage* et ses *empêchements*, avec les moyens de les combattre; ouvrage illustré de 100 gravures coloriées par le *D.r Perry* de Londre. — Prix: 2 fr., par la poste 2 30.

GUIDE DES MALADES atteints d'affections des VOIES URINAIRES et des organes générateurs chez les deux sexes, telles que: Catarrhe de vessie - Retention et incontinence d'urine - Retrécissements de l'urètre - Fistules urinaires - Gravelle - Pierres, etc. - Maladies de la prostate - Pertes séminales - Impuissance - Stérilité - Maladies vénériennes, etc., avec planches, par le D.r Gœury-Duvivier. — Prix 6 francs, par la poste 6 50.

Vendonsi presso l'Uffizio generale di annunzi, *Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, 9 (affrancare).

SIROPPO RAVAULT

Rimedio infallibile contro le infiammazioni di *petto* e dei *bronchi*, le tossi ostinate, catarri, *grippe* e tosse canina. — Prezzo del flacon, L. 4 50. — Deposito a Parigi, *Rue Folie-Mericourt*. 3. — Agente in Italia, D. MONDO, via B. V. degli Angeli, N° 9, Torino. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, Via Nuova, N° 1; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, Vassallo; *Sassari*, Solinas.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali.—Corso autentico—*Torino, 12 febbraio* 1859.

FONDI PUBBLICI	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Rendita Godimento,	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1849 5 0/0 1 gennaio	84 —	— —	83 75	— — —
1851 5 0/0 1 dicembre	84 25	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI				
Az. Cassa comm. e ind. a. e.	— —	82 28 febbr.	81 25	82 28 febbr.
Banca nazionale 1 genn.	— —	— —	—	1100 31 marzo

CIOCCOLATA DELL'ANTICA CASA L. MARQUIS

218, *rue St-Honoré*, e *rue Richelieu*, 2, *Parigi*.

L'antica Casa **L. MARQUIS**, una delle più antiche di Francia, è stata l'oggetto d'un rapporto speciale all'Esposizione Universale di Parigi ed a Londra è stata onorata de la sola gran Medaglia accordata a tale industria.— Siccome lo attesta il *Courrier Médical*, sottomessi all'analisi, i suoi predotti sono stati riconosciuti superiori per la scelta dei Cacao che li compongono e per le minute cure recate nella loro fabbricazione.

Prezzo delle tavolette di sei bastoni l'uno, e del peso di 250 gr.
Qualità fina **Vaniglia** . . . . Fr. 1 60
Id. soprafiina id. . . . . » 1 90
Id. mezza **vaniglia** . . . . » 2 60
Id. **Santé** 1ª qualità . . . . » 2 25

Deposito generale a Torino presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B.ª V. degli Angeli, n. 9 (Spedizione in provincia contro vaglia postale). *Genova*, Bruzza.

*Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione *e dai principali librai*

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa succede, tinge per sempre e sull'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barba. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi: conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanugine della pelle. — Prezzo fr. 6.— Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, n. 9. — Genova, presso *Bruzza*. — Novara, presso *Caccia*. — Cuneo, presso *Cairola*. — Sassari, presso *Solinas*.

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei capelli

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*, Parigi, rue Lamartin, n. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che a scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli ed anzi ne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara, presso Caccia.—*Spedizione in provincia.*

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	6 » 9 55 11 15	2 15 5 »
da Genova	6 05 10 »	2 » 5 »
da Genova a Pontedecimo	8 » 12 15	4 30 » »
da Pontedecimo a Genova	8 45	3 30 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	7 10 9 35 12 40	3 » 5 10 7 »
da Voltri	6 15 8 20 11 40	1 55 3 55 6 05
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	4 40 9 10	12 25 6 35
da Arona	5 25 8 40	12 15 3 45
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto	11 50	» »
Arona	6 15 12 20	12 35 3 45
Pallanza	7 20	2 20 5 05
Intra	7 35	2 35 5 30
Magadino	10 20	5 25 » »
Corse discendenti.		
da Magadino	6 30 11 15	» » » »
Intra	5 45 9 »	1 35 » »
Pallanza	6 » 9 15	1 50 » »
Arona	8 15 10 40 10 50	3 25 » »
Sesto	11 20	» » » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	7 10 10 30	2 45 7 55
da Vigevano	5 40 9 40	1 » 4 50
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 55	1 50 7 15
da Acqui	6 20 10 35	3 30 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 9 05	12 30 7 30
da Stradella	6 15 9 20	2 55 4 25
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 50	4 50
da Novi	9 05	7 20

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	6 30 12 »	5 15 » »
da Pinerolo	8 20 » »	2 10 7 20
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 15 9 30	1 50 5 30
da Cuneo	6 20 9 35	1 55 5 35
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	7 50 11 05	3 25 7 05
da Saluzzo	6 53 10 08	2 28 6 08
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 40 10 55	3 15 6 55
da Bra	7 01 10 16	2 26 6 16
Da Torino a Susa		
da Torino	6 » 10 15	2 35 6 25 9 30
da Susa	3 30 6 05 11	2 40 6 30
Vittorio Emanuele		
da Lyon	6 30 8 50	4 10 » »
da Chatillon	7 43 11 12	3 44 9 02
da Torino		2 35 9 30
da St-Jean de Maurienne	6 35 12 30	4 15 » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 40 8 05	1 10 5 15
dal Ticino	5 55 10 25	1 45 5 35
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 25 » »	1 55 6 »
da Santhià	8 » » »	4 10 7 30
Di Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	6 20 8 10	4 20 7 55
da Valenza	9 40 » »	1 05 7 10
Da Torino ad Ivrea		
da Torino	8 05 » »	1 10 5 15
da Ivrea	7 40 » »	12 05 4 »

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone